PROTOCOLLO PER L'ACCOGLIENZA E L'INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

IL PROTOCOLLO

Il protocollo d'accoglienza per gli alunni stranieri è un documento che viene inserito nel PTOF, in ottemperanza alle disposizioni previste dalla normativa vigente.[1]
Contiene criteri, principi, indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni immigrati. Definisce i compiti e i ruoli degli insegnanti, del personale amministrativo, dei mediatori culturali. Traccia le diverse possibili fasi di accoglienza e le attività di facilitazione per l'apprendimento della lingua italiana. Il protocollo costituisce uno strumento di lavoro che viene integrato e rivisto sulla base delle esperienze realizzate.

RIFERIMENTI NORMATIVI

- DPR 394/1999 *Decreto del Presidente della Repubblica. Art. 45, Iscrizione scolastica*.
- MIUR, *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione,* 2012.
- MIUR, *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri,* 2014.
- MIUR – Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e l'educazione interculturale, *Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e l'intercultura,* 2015.
- *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue, tr. it. 2002*
- *Guida per lo sviluppo e l'attuazione di curricoli per una educazione plurilingue e interculturale, n.e. 2016.*

FINALITA'

Il protocollo ha le seguenti finalità:

- definire pratiche condivise all'interno della scuola in tema di accoglienza di alunni stranieri;
- facilitare l'ingresso a scuola dei bambini non italofoni e sostenerli nella fase di adattamento al nuovo contesto;
- favorire un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione;
- entrare in relazione significativa con la famiglia immigrata, per costruire un contesto favorevole all'incontro con le altre culture e con le "storie" di ogni bambino;
- promuovere la comunicazione e la collaborazione fra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale nell'ottica di un sistema formativo integrato.

[1] L. 40/98. L.13 luglio 2015 n.107. "*Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura"* (Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura del MIUR, settembre 2015). Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana (MIUR, Febbraio 2014).

ORGANIZZAZIONE DEL PROTOCOLLO

Il protocollo di inclusione delinea prassi condivise di carattere:

- *amministrativo-burocratico-informativo*: iscrizione e inserimento a scuola degli alunni stranieri;
- *comunicativo- relazionale*: compiti e ruoli degli operatori scolastici e fasi dell'accoglienza a scuola;
- *educativo-didattico*: fasi relative all'assegnazione della classe e all'insegnamento dell'italiano come seconda lingua;
- *sociale*: rapporti e collaborazioni con il territorio.

ISCRIZIONE E INSERIMENTO A SCUOLA

L'iscrizione dei minori stranieri nelle scuole italiane di ogni ordine e grado avviene nei modi e alle condizioni previste per i minori italiani e può essere richiesta in ogni momento dell'anno scolastico. I minori stranieri vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica salvo, in attuazione dell'art. 45 comma 2 del DPR 349/9, che il collegio docenti deliberi diversamente tenendo conto:

- dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
- dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
- del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
- del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno.

<u>La segreteria</u>

- Iscrive l'alunno utilizzando la modulistica predisposta.
- Acquisisce l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica.
- Informa la famiglia sull'organizzazione della scuola .
- Fornisce ai genitori la modulistica necessaria a facilitare la comunicazione con gli insegnanti (assicurazione, uscite, assenze, discipline, progetti, materiali necessari., presenza del genitore a scuola).
- Raccoglie la documentazione relativa alla precedente scolarità (se esistente) o una dichiarazione del genitore attestante la classe e il tipo di istituto frequentato.

ACCOGLIENZA

In questa fase è utile che sia individuato un gruppo di accoglienza (Commissione) rappresentativo delle diverse figure scolastiche e dei diversi plessi o livelli di scuola dell'istituto.

La Commissione è composta da docenti della scuola ed eventualmente dal Dirigente Scolastico, dal personale di segreteria, dai mediatori e/o operatori interculturali.

La Commissione si riunisce ogni qualvolta si presenti il caso di iscrizione di alunni stranieri neoarrivati. Per gli alunni che si iscrivono durante il periodo estivo, l'inserimento effettivo nella classe avviene, previa convocazione della Commissione di Accoglienza, nel mese di settembre, prima dell'inizio delle lezioni.

La commissione

- Convoca, al primo incontro con la famiglia e con l'alunno straniero, un insegnante del team che presumibilmente accoglierà il nuovo iscritto.
- Esamina la prima documentazione raccolta dalla segreteria all'atto dell'iscrizione.
- Effettua un colloquio con la famiglia per raccogliere informazioni su: situazione familiare, storia personale e scolastica, situazione linguistica dell'alunno.
- Effettua un colloquio con l'alunno per la valutazione delle abilità, delle competenze, dei bisogni specifici di apprendimento e degli interessi.
- Fornisce informazioni sull'organizzazione della scuola.
- Sollecita la necessità di una collaborazione continuativa tra scuola e famiglia.
- Propone l'assegnazione alla classe sulla scorta degli elementi raccolti durante il colloquio, tenendo conto dell'età anagrafica, dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza, di un primo accertamento di competenze ed abilità, delle aspettative familiari emerse dal colloquio nonché del numero di alunni per classe, della presenza di altri alunni stranieri e delle problematiche rilevanti nella classe.
- Fornisce le informazioni raccolte ai docenti che accoglieranno l'alunno in classe.
- Individua percorsi di facilitazione con il team dei docenti.

CRITERI DI INSERIMENTO NELLA CLASSE

I dati raccolti nelle fasi precedenti permettono di assumere decisioni in merito alla classe di inserimento, secondo la normativa vigente[2]:

1. I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:
   a. dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
   b. dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
   c. del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
   d. del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno.
2. Il collegio dei docenti formula proposte per la ripartizione degli alunni stranieri nelle classi: la ripartizione è effettuata evitando comunque la costituzione di classi in cui risulti predominante la presenza di alunni stranieri.

Spetta al Collegio stabilire i criteri di inserimento; alla Commissione verificare la situazione globale dell'alunno e proporre al Dirigente Scolastico la classe e la sezione in cui inserirlo.
Al Dirigente compete il relativo decreto, dopo accurata verifica degli elementi raccolti.

INSERIMENTO NELLA CLASSE

L'accoglienza non può essere una fase definita nel tempo, ma dovrebbe corrispondere ad una modalità di lavoro atta ad instaurare e mantenere un clima motivante per tutti i protagonisti dell'azione educativa (genitori, alunni, docenti, collaboratori scolastici).

[2] Decreto Legislativo 16 aprile 1994, n. 297 - Testo Unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado

La collegialità è fondamentale in tutte le fasi della programmazione: la lingua è trasversale a tutte le discipline e l'alunno appartiene alla classe, non ad un unico insegnante.

Sarà compito degli insegnanti preparare l'accoglienza, predisponendo attività mirate a:

- ✓ sensibilizzare la classe all'accoglienza del nuovo alunno e favorirne l'inserimento:
- ✓ trasmettere le necessarie informazioni ai compagni;
- ✓ creare un clima positivo di attesa;
- ✓ dedicare del tempo ad attività di benvenuto e conoscenza;
- ✓ preparare uno spazio multiculturale (cartelli di benvenuto nella lingua d'origine, carta geografica con segnato il Paese di provenienza ecc.);
- ✓ individuare un alunno particolarmente adatto a svolgere la funzione di tutor (compagno di viaggio) dell'alunno straniero almeno per i primi tempi dell'inserimento;
- ✓ favorire la conoscenza degli spazi della scuola;
- ✓ favorire la conoscenza dei tempi e dei ritmi della scuola;
- ✓ facilitare la comprensione dell'organizzazione delle attività;
- ✓ rilevare i bisogni specifici di apprendimento;
- ✓ individuare ed applicare modalità di semplificazione dei contenuti e di facilitazione linguistica per ogni disciplina, stabilendo contenuti minimi ed adattando ad essi la verifica e la valutazione;
- ✓ informare l'alunno e la famiglia del percorso predisposto per lui dalla scuola;
- ✓ mantenere i contatti con la Commissione di Accoglienza.

ITALIANO COME L2

Uno degli obiettivi prioritari dell'integrazione degli alunni stranieri è quello di promuovere l'acquisizione di una buona competenza dell'italiano scritto e parlato, nelle forme ricettive e produttive, per assicurare uno dei principali fattori di successo scolastico e di inclusione sociale.

Gli alunni stranieri, al momento del loro arrivo, si devono confrontare con due diverse strumentalità linguistiche:

- la lingua italiana nel contesto concreto, indispensabile per comunicare nella vita quotidiana (<u>la lingua per comunicare</u>);
- la lingua italiana specifica, necessaria per comprendere ed esprimere concetti, sviluppare l'apprendimento delle diverse discipline e una riflessione sulla lingua stessa (<u>la lingua dello studio</u>).

La <u>lingua per comunicare</u> può essere appresa in un periodo di tempo che può variare da un mese a un anno, in relazione all'età, alla lingua d'origine, all'utilizzo in ambiente extrascolastico. <u>La lingua dello studio</u> può richiedere invece alcuni anni, considerato che si tratta di competenze specifiche. Lo studio della lingua italiana deve essere inserito nella quotidianità dell'apprendimento e della vita scolastica degli alunni stranieri, con attività di laboratorio linguistico, testi semplificati, strumenti educativi multimediali, promuovendo le capacità dell'alunno di sviluppare la lingua per comunicare. Una volta superata questa fase, va prestata particolare attenzione all'apprendimento della lingua per lo studio, perché rappresenta il principale ostacolo per l'acquisizione delle varie discipline.

VALUTAZIONE

Valutazione formativa

La valutazione, nella sua accezione formativa, deve effettuarsi sulla base della programmazione realizzata, tenendo conto del percorso di apprendimento effettivamente realizzato dal singolo alunno, e in particolare:

* del percorso scolastico pregresso e/o familiare;
* della situazione scolastica di partenza;
* dei progressi ottenuti, rispetto alla situazione di partenza;
* di eventuali condizioni di disagio;
* della motivazione allo studio e alle attività della classe;
* dell' impegno dimostrato;
* delle potenzialità emerse nelle diverse attività individuali o di gruppo.

Per poter valutare gli alunni stranieri è importante distinguere diversi livelli di alfabetizzazione in lingua italiana:

1° livello - Alunni neoarrivati (NAI) con nessuna conoscenza pregressa della lingua italiana. La valutazione riguarderà la frequenza, la partecipazione, l'impegno, progressi linguistici in L2 e potenzialità, eventuali condizioni di disagio, obiettivi previsti per le discipline, in accordo con il PDP.

2° livello - Alunni che hanno superato la fase di prima alfabetizzazione. Il Consiglio di Classe terrà conto del fatto che la L2, usata quotidianamente, si apprende da qualche mese a un anno, mentre la lingua dello studio richiede diversi anni (pertanto, se necessario, predisporrà la compilazione del PDP, che sarà sottoposto a verifica e al monitoraggio).

3° livello - Alunni che hanno raggiunto un buon livello di conoscenza della lingua, ma trovano ancora difficoltà nella lingua dello studio.

4° livello - Alunni che non necessitano di interventi personalizzati. L'alunno segue le attività della classe, svolge le stesse verifiche e, di conseguenza, per la sua valutazione si applicheranno gli stessi criteri stabiliti per la classe.

Per il Consiglio di classe che deve valutare gli alunni stranieri inseriti nel corso dell'anno scolastico diventa fondamentale conoscere la storia scolastica precedente, gli esiti raggiunti, le caratteristiche delle scuole frequentate, le abilità e le competenze essenziali acquisite.

Nel caso in cui l'alunno abbia una buona conoscenza di una lingua straniera (inglese, francese, spagnolo) essa, almeno in una prima fase, potrà essere utilizzata come lingua veicolare per l'acquisizione dei contenuti e per l'esposizione degli stessi.

Il consiglio di classe dovrà coinvolgere la famiglia nei vari momenti del processo valutativo e prevedere, se possibile, la presenza di un mediatore linguistico durante i colloqui con i genitori e durante la consegna delle schede di valutazione.

Il giudizio deve essere espresso in relazione agli obiettivi del PDP dell'alunno.

Gli alunni che hanno acquisito una competenza minima della lingua italiana e che possono seguire la programmazione della classe con eventuali semplificazioni di contenuti e/o metodologie, vengono valutati con gli stessi criteri degli alunni della classe.

Al termine dell'anno la compilazione del giudizio globale sul percorso può essere integrata dalla seguente postilla:"*La valutazione espressa è riferita al Piano Didattico Personalizzato (PDP) poiché l'alunno/a si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana*"**.**

L'ammissione alla classe successiva avviene qualora l'alunno/a abbia conseguito gli obiettivi previsti dal PDP, indipendentemente dal raggiungimento del pieno possesso della lingua italiana.

APPENDICE

Quadro comune europeo di riferimento per le lingue (QCER)

Livelli comuni di riferimento: scala globale [3]

Si ricorda che giunto al livello B1 l'alunno possiede la lingua della prima comunicazione e può iniziare a far propria la lingua per lo studio. E'utile sapere che, partendo dalla prima alfabetizzazione, il livello A2 si consegue in un tempo che va dai 4 mesi ad un anno. La lingua per lo studio richiede almeno 4 o 5 anni per svilupparsi.
Le materie di studio, quindi, dovrebbero essere valutate a partire dal raggiungimento del livello B1

Livello Avanzato	C2	È in grado di comprendere senza sforzo praticamente tutto ciò che ascolta o legge. Sa riassumere informazioni tratte da diverse fonti, orali e scritte, ristrutturando in un testo coerente le argomentazioni e le parti informative. Si esprime spontaneamente, in modo molto scorrevole e preciso e rende distintamente sottili sfumature di significato anche in situazioni piuttosto complesse.
	C1	È in grado di comprendere un'ampia gamma di testi complessi e piuttosto lunghi e ne sa ricavare anche il significato implicito. Si esprime in modo scorrevole e spontaneo, senza un eccessivo sforzo per cercare le parole. Usa la lingua in modo flessibile ed efficace per scopi sociali, accademici e professionali. Sa produrre testi chiari, ben strutturati e articolati su argomenti complessi, mostrando di saper controllare le strutture discorsive, i connettivi e i meccanismi di coesione.
Livello Intermedio	B2	È in grado di comprendere le idee fondamentali di testi complessi su argomenti sia concreti sia astratti, comprese le discussioni tecniche nel proprio settore di specializzazione. È in grado di interagire con relativa scioltezza e spontaneità, tanto che l'interazione con un parlante nativo si sviluppa senza eccessiva fatica e tensione. Sa produrre testi chiari e articolati su un'ampia gamma di argomenti ed esprimere un'opinione su un argomento d'attualità, esponendo i pro e i contro delle diverse opzioni.
	B1	È in grado di comprendere i punti essenziali di messaggi chiari in lingua standard su argomenti familiari che affronta normalmente al lavoro, a scuola, nel tempo libero, ecc. Se la cava in molte situazioni che si possono presentare viaggiando in una regione dove si parla la lingua in questione. Sa produrre testi semplici e coerenti su argomenti che gli siano familiari o siano di suo interesse. È in grado di descrivere esperienze e avvenimenti, sogni, speranze, ambizioni, di esporre brevemente ragioni e dare spiegazioni su opinioni e progetti.
Livello	A2	Riesce a comprendere frasi isolate ed espressioni di uso frequente relative ad ambiti di immediata rilevanza (ad es. informazioni di base sulla persona e sulla famiglia, acquisti, geografia locale, lavoro). Riesce a comunicare in attività semplici e di routine che richiedono solo uno scambio di informazioni semplice e diretto su argomenti familiari e abituali. Riesce a descrivere in termini semplici aspetti del proprio vissuto e del proprio ambiente ed elementi che si riferiscono a bisogni immediati.
	A1	Riesce a comprendere e utilizzare espressioni familiari di uso quotidiano e formule molto comuni per soddisfare bisogni di tipo concreto. Sa presentare se stesso/a e altri ed è in grado di porre domande su dati personali e rispondere a domande analoghe (il luogo dove abita, le persone che conosce, le cose che possiede). È in grado di interagire in modo semplice purché l'interlocutore parli lentamente e chiaramente e sia disposto a collaborare.

[3] Quadro comune europeo di riferimento per le lingue. © Council of Europe, 2001. © RCS Scuola, Milano - La Nuova Italia – Oxford, 2002, pag. 32

COME VENGONO IDENTIFICATI E CHIAMATI GLI ALUNNI STRANIERI [4]

- Alunno straniero, con cittadinanza non italiana (CNI) alunno che è giuridicamente "straniero" e che ha una cittadinanza non italiana in base alla legge attuale sulla cittadinanza (n. 91/1992).
- Alunno migrante o immigrato che è nato nel Paese di origine e ha vissuto direttamente la migrazione.
- Alunno figlio di immigrati nato in Italia da genitori immigrati e che non ha vissuto direttamente la migrazione.
- Prima generazione (G1) come alunno migrante: arrivato dal Paese di origine e che ha vissuto direttamente la migrazione.
- Seconda generazione (G2) nato in Italia, figlio di genitori immigrati. alunno con background migratorio figlio di genitori immigrati.
- Alunno NAI neoarrivato in Italia: immigrato e inserito a scuola in tempi recenti (negli ultimi due anni).
- Minore straniero non accompagnato MSNA ragazze e ragazzi stranieri presenti in Italia da soli (in forte aumento negli ultimi anni) e tutelati da apposita legge del 2017.
- Alloglotto o allofono o non italofono che pratica altre lingue e non conosce la lingua nazionale (l'italiano).

[4] Materiali del centro COME *"Le lingue, le norme, le pratiche",* http://www.centrocome.it/?post_type=matepub&p=1016